



Immagine della mobilitazione generale. Nella pagina di sinistra la partenza di una nave con le truppe dal porto di Cagliari affollato di familiari e cittadini. Cartolina ricordo: una donna offre da bere a un soldato. Al centro reclute in addestramento e poi in posa nel terreno antistante la basilica di Bonaria. Sotto i soldati del 46° reggimento "Reggio" con la banda in testa sfilano davanti al teatro civico di Cagliari (Archivio Ruggieri). In questa pagina in alto esercitazione a San Bartolomeo (Cagliari) dei soldati della "Reggio" (Archivio Deidda). Al centro Bersaglieri del 2° reggimento a Tempio e sotto reclute in caserma a Iglesias (Archivio Ruggieri).

Così i reduci sardi ricordano la partenza per il fronte La meglio gioventù in grigioverde

Tra il mese di aprile e quello di maggio del 1915 il destino dell'Italia si compì ed anche per i sardi venne il momento degli addii. I primi a varcare il Tirreno furono i giovani fatti del 46° Reggimento della "Reggio", imbarcati all'alba del 27 aprile sui piroscafi "Principe Umberto" e "Berenice", giunti al porto di Cagliari pochi giorni prima. Così rammenta sul suo diario il Tenente Ignazio Deidda, ufficiale del 2° Battaglione del 46°: «Esco dunque da casa che erano le tre e mezza, non prima che in un ultimo, affettuosissimo e commoventissimo abbraccio, la mia dolce mamma confondesse le sue calde lacrime con le mie, che ho divorato in silenzio. Mio padre ha voluto uscire di casa con me e mi ha accompagnato sino al porto, dove poi ha sostato sino a quando il "Berenice" non ha preso il via. Al mio giungere al porto ho potuto controllare che le operazioni di imbarco, delle quali era mio compito controllare l'andamento, procedevano regolarmente e con la voluta sollecitudine. Verso le 5, vedo spuntare dalla via Roma una colonna di truppe che avanza. Rapidamente gli uomini salgono a bordo e dopo un'ora le operazioni d'imbarco sono ultimate».

«Ed è giunto il momento dell'ultimo abbraccio con il mio caro babbo. Mi avvicino a lui. E lo stringo forte al mio petto. Mentre la nostra nave, iniziata la manovra per la partenza, andava lentamente staccandosi dalla banchina, la nostra attenzione venne richiamata da un centinaio di persone che dalla via Roma, si dirigeva, correndo, urlando e agitando in alto le braccia, verso la banchina dalla quale noi stavamo allontanandoci. Erano studenti che inneggiavano all'Italia e gridavano "Abbasso l'Austria"».

PARTE LA "SASSARI". Non meno coinvolgente è la descrizione della partenza dal porto di Cagliari con il tran-

Numeri

LA SARDEGNA IN ARMI

15-31 gennaio

Si costituiscono a Sinnai e Tempio il 151° ed il 152°

Reggimenti Fanteria della Brigata "Sassari". Dopo gli alpini è la prima unità dell'Esercito italiano a reclutamento su base regionale

13-21 maggio

Il 151° ed il 152° della "Sassari" partono da Cagliari e Porto Torres

23 giugno

I sardi arrivano al fronte. Prima battaglia dell'Isonzo

18 luglio

Seconda battaglia dell'Isonzo

10-13 luglio

Il 45° Fanteria "Reggio", composto in gran parte da sardi, conquista Cima Bois e Cima Falzarego in Cadore

25 luglio

Prima azione della "Sassari" nel settore di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare

atlantico "America" del 151° Reggimento della Brigata "Sassari" il successivo 14 maggio. Così ricorda Alfredo Graziani, amatissimo ufficiale di cavalleria in forza al 151°, nel suo *Fanterie Sarde all'ombra del tricolore*: «Più che una penna, ci vorrebbe un pennello, e di quelli di razza! A vederla dal mare, quando siamo partiti, sembrava un mosaico, una tavolozza di mille colori, resa viva e vibrante dall'entusiasmo di un popolo; il nerreggiare della folla sui bastioni, sul porto, sulle larghe strade che tendono al sommo del colle; la policromia dei vari costumi, bianchi, rossi, azzurri...; un immenso quadro dai mille aspetti; madri, sorelle, spose che piangono; padri che salutano, augurando un ritorno prossimo e glorioso; e, soprattutto questo vastissimo mare multicolore, lo sventolio di migliaia di fazzoletti, l'urlo ininterrotto di migliaia di voci, inneggianti alla vittoria:

questa fu Cagliari nell'ora culminante del distacco. I plotoni, magnificamente inquadrati, a baionetta in canna, bellissimi, solidi, quadrati come blocchi di granito, sono passati attraverso quella folla delirante».

IN NAVE. «Il capacissimo ventre del transatlantico - ricorda Graziani - aveva inghiottito tutto, uomini e materiali... doveva essere già zeppo ed invece altri plotoni, altre compagnie, altre centinaia di uomini sparivano all'interno; poi cavalli ed i muli e le carrette ed ogni altro genere di impedimenti di classica memoria. Grappoli di uomini si appendevano alle sartie, si stipavano sulle alberature quando il fischio della sirena ed il susulto di quella caserma galleggianti ne hanno annunciato la partenza».

Alle pagine di "Battesimo di Fuoco" è affidato il ricordo di Sardus Fontana, ufficiale del 152° Reggimento Fanteria, che così descrive la partenza del reggimento: «Il 15 maggio venne l'ordine di trasferirci a Civitavecchia. Alle sei del mattino il battaglione si trovava schierato davanti alla stazione di Sassari in mezzo a una fiumana di popolo. Qui ebbi occasione di assistere a scene commoventi. Molte madri, stringendo al seno i loro piccoli, s'avvicinavano ai ranghi con molte raccomandazioni per i loro mariti. Pregavano noi ufficiali di assisterli e di amarli. "Siate ubbidienti ai superiori! Va e che Dio ti protegga" disse un vecchio padre. "Sono contenta" mi confidava una popolana che mio marito si trovi sotto il suo comando". Non una parola di lamento o di sconforto. Leggevo nei volti di tutti molta ferezza e dignità. Fra sventolii di fazzoletti e auguri di buon viaggio il treno lentamente si mosse. Un solo grido echeggiava in mezzo alla folla plaudente Viva la Sardegna!».

A. M.

AL POLITEAMA REGINA MARGHERITA UNA STAGIONE CON ECCEZIONALI PROTAGONISTI

Il trionfo di Mascagni al gran gala offerto dal Comune in favore dei soldati



A sinistra la locandina di uno spettacolo per la Brigata Sassari al Politeama. A destra il soprano Elvira De Hidalgo

Nella primavera del 1916 l'Italia era in guerra già da quasi un anno ma i teatri non avevano interrotto l'attività «per reagire all'ansia, alla tristezza e agli orrori che dilagano nel mondo», come spiegava l'Unione Sarda ai suoi lettori. In quell'anno a Cagliari il Politeama Regina Margherita varò una stagione lirica particolarmente impegnativa, con nomi prestigiosi. La prima opera fu *Isabeau* di Mascagni, protagonista il grande tenore tempiese Bernardo De Muro. Le

serate, di cui una a beneficio della Brigata Sassari, fecero registrare il tutto esaurito. In cartellone *Il Barbiere di Siviglia* (di cui ricorreva il primo centenario), *Cavalleria rusticana* (nel 25° anniversario della prima) e *Don Pasquale*. Dirigeva l'orchestra Pietro Mascagni, entusiasticamente acclamato da un folto pubblico. Protagonista del *Barbiere* era il soprano Elvira de Hidalgo, una delle migliori interpreti del ruolo di Rosina: «la sua voce bellissima avvinse il

pubblico che la fece segno di una occasione indicibile» commenterà l'Unione Sarda dopo il concerto. Il successo fu grande, ma non mancarono forti polemiche, culminate in una lite proprio al termine del pranzo di gala offerto dal Comune di Cagliari in onore di Mascagni. Deludente il risultato economico, forse in conseguenza delle difficoltà causate dalla guerra. Le stagioni d'opera furono perciò sospese, riprenderanno solo dopo la guerra.

Franco Ruggieri

